

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'attuazione del federalismo fiscale

### S O M M A R I O

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

In ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42 ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	217
ALLEGATO ( <i>Testo dell'intervento dell'onorevole Causi</i> ) .....	222

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328 ( <i>Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	219
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	221

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Intervengono il ministro per la semplificazione Roberto Calderoli e il ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale Raffaele Fitto.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**In ordine alla verifica dello stato di attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che da parte di alcuni dei gruppi della Commissione è stata avanzata una richiesta in ordine all'utilità di una valutazione dello stato di attuazione della legge n. 42 del 2009, cui ha ritenuto opportuno dar seguito, al fine di una condivisione del consistente lavoro finora condotto sui de-

creti delegati nonché in ordine all'attività futura della Commissione, tenuto altresì conto dell'approssimarsi del termine per la predisposizione della relazione semestrale prevista dall'articolo 3, comma 5, della legge delega. Una riflessione comune potrà risultare proficua anche in considerazione degli impegni che deriveranno dai numerosi adempimenti previsti dai decreti legislativi emanati e dalla preannunciata estensione dei termini della delega.

Il deputato Marco CAUSI (PD), nel giudicare positivamente la fase di riflessione sullo stato di attuazione della legge delega che la Commissione intraprende, anche con la piena collaborazione e disponibilità del Governo, ritiene necessario un approfondimento su talune questioni problematiche di ordine sostanziale che caratterizzano sia i decreti attuativi finora emanati, sia la coerenza stessa della legge n. 42 rispetto al quadro complessivo del nuovo assetto finanziario che da essi scaturisce. Rinviando, per una disamina più puntuale dei singoli aspetti, al testo inte-

grale del proprio intervento, che chiede sia allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*), espone brevemente le principali criticità riguardanti i provvedimenti finora emanati, che potrebbero trovare soluzione nei decreti integrativi e correttivi che il Governo ha preannunciato nei prossimi mesi. Un primo gruppo di questioni riguarda il decreto sul federalismo regionale nel quale, oltre ad alcune criticità in materia sanitaria, permangono talune ambiguità sulle modalità con cui si distinguono i trasferimenti e le spese storiche delle regioni fra ciò che è relativo ai servizi essenziali e funzioni fondamentali e ciò che non lo è. Ritiene necessari alcuni correttivi urgenti da apportare al decreto legislativo in tema di federalismo municipale, sul quale, ricorda, permangono da parte del proprio gruppo le riserve già espresse in sede di esame del provvedimento. A suo avviso, sono inoltre riscontrabili, in alcuni dei provvedimenti finora emanati, incoerenze rispetto al quadro complessivo della riforma, e omissioni relativamente a quanto previsto dalla legge delega, che andrebbero corrette e colmate con i decreti successivi.

Il ministro Roberto CALDEROLI nel riservarsi di rispondere più compiutamente nel prosieguo dei lavori alle numerose questioni poste dall'onorevole Causi, e rammentando che sui decreti legislativi concernenti la fiscalità municipale e quella regionale il Governo ha cercato di pervenire a valutazioni condivise, osserva che sul tema delle risorse da destinare alla perequazione delle funzioni regionali, distinte in fondamentali ed altre funzioni, è possibile arrivare ad una soluzione che comunque, afferendo ad un meccanismo operante dopo il 2013, potrà essere individuata anche più avanti. In termini analoghi, vale a dire utilizzando lo strumento dei decreti correttivi, potranno affrontarsi altre due questioni poste, concernenti rispettivamente la fiscalizzazione dei trasferimenti riferibili alle spese di conto capitale dei comuni, ora prevista solo per la spesa regionale e provinciale, e le modalità per riferire anche ai comuni il meccani-

simo di reintegro delle risorse previsto nel decreto sul fisco regionale in relazione alla manovra effettuata nel 2010.

Segnala inoltre che sono all'attenzione delle competenti sedi governative anche ulteriori richieste avanzate dagli enti territoriali, la prima delle quali concerne l'imposta di soggiorno, al cui riguardo è in corso di predisposizione il regolamento attuativo nel quale, presumibilmente il sostituto d'imposta verrà individuato nel gestore della struttura ricettiva; quanto poi alle questioni relative all'addizionale Irpef ed alla possibilità di non includere nel computo ai fini del patto di stabilità interno le risorse derivanti dall'imposta di scopo, sono in corso le necessarie valutazioni da parte della Ragioneria generale dello Stato; ancora, sull'opportunità di considerare nelle politiche di sviluppo e coesione anche le autonomie speciali, ritiene urgente, nel necessario rispetto di quanto disposto dall'articolo 27 della legge delega, accelerare i lavori nell'ambito dei tavoli di confronto previsti da tale norma.

Osserva come si presenti più complesso il tema dei fondi di riequilibrio, per i quali una lettura delle relative norme che ne interpreti correttamente le finalità porta a ritenere che agli enti interessati vadano assicurate le risorse già assegnate per il 2010, mediante la compartecipazione Iva, la quota derivante dalla tassazione immobiliare e le altre risorse previste nella disciplina delegata, al cui riguardo sono già in corso alcune simulazioni di base dati, allo scopo di individuare le percentuali da attribuire, mediante i previsti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, ai singoli territori.

Nel segnalare che se in sede di Conferenza Unificata fosse emersa una maggiore disponibilità a soluzioni anche parziali sui beni immobili da attribuire, il decreto legislativo sul federalismo demaniale avrebbe potuto trovarsi ad uno stato di attuazione più avanzato, si augura che la Commissione possa procedere rapidamente all'esame degli schemi attualmente in discussione, in modo da poter affrontare il provvedimento relativo a premi e sanzioni, prossimo all'esame presso la

Conferenza Unificata, nonché gli ulteriori decreti da presentare prima della scadenza del termine di delega; in proposito auspica un rapido esame parlamentare del disegno di legge teso a prorogarne i termini.

Il senatore Walter VITALI (PD), nel sottolineare l'importanza della discussione odierna, rileva l'opportunità che il lavoro di verifica sullo stato di attuazione della delega venga trasfuso nella Relazione semestrale della Commissione bicamerale, in modo che sia possibile, nel corso della discussione della stessa, svolgere audizioni utili a definire il quadro complessivo sul federalismo fiscale, con particolare riferimento sia alle verifiche individuate nel precedente intervento del collega Causi, sia a quelle già precedentemente richieste da alcuni membri della Commissione, tra cui la collega Lanzillotta, in relazione al federalismo demaniale. In tal modo – ritiene – sarà possibile addivenire alla definizione di comuni indirizzi di valutazione della riforma entro il termine generale dell'esercizio della delega che si presume verrà prorogato per circa un semestre. Conclude ribadendo il suo avviso circa l'opportunità di sospendere la discussione in merito allo schema di decreto sugli interventi speciali, in considerazione del carattere preliminare che il suddetto lavoro di verifica assume per l'esame dei successivi provvedimenti di attuazione della legge delega.

Il deputato Marco CAUSI (PD), nell'esprimere apprezzamento per il confronto che il Governo ha intrapreso con i Comuni in ordine ai correttivi da apportare al decreto sul federalismo municipale, con cui – ritiene – sono affrontate alcune questioni problematiche del provvedimento, chiede al ministro Calderoli di pronunciarsi in ordine alle altre criticità esposte nel proprio documento.

Il ministro Roberto CALDEROLI si riserva di approfondire ed esaminare le altre questioni poste nel documento consegnato dall'onorevole Causi.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nel convenire, come riscontrabile nella seduta odierna, sull'utilità di una verifica dello stato di attuazione della legge delega, richiama la necessità di proseguire nel contempo i lavori sugli schemi di decreto assegnati alla Commissione, per i quali stanno decorrendo i termini di delega, auspicando che nelle riunioni dell'ufficio di presidenza prevista per la giornata odierna possano trovarsi le opportune intese.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Martedì 19 aprile 2011. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA. — Interviene il ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale Raffaele Fitto.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali. Atto n. 328.**

*(Seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 aprile 2011.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (PD), *relatore*, considerando che lo schema in esame sarà, a seguito del consenso intervenuto tra relatori e Ministro, il primo decreto in tema di risorse aggiuntive ed interventi speciali, propone che venga allegato al parere della Commissione lo studio effettuato dall'Istituto Tagliacarne dell'Unioncamere su incarico del CNEL relativo agli squilibri in campo infrastrutturale, al fine di dare più com-

piutamente conto della necessità di operare con ulteriori strumenti finalizzati alla riduzione delle differenze territoriali riscontrabili nel Paese in ordine alla dotazione di infrastrutture.

Il ministro Raffaele FITTO, pur ritenendo lo studio dell'Istituto Tagliacarne sicuramente interessante, ricorda che la disciplina della perequazione infrastrutturale è contenuta nel decreto interministeriale recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale, il quale prevede che entro novanta giorni dalla pubblicazione sia effettuata la ricognizione degli interventi infrastrutturali. A tal fine propone di effettuare un confronto in Commissione sulle problematiche relative alla perequazione infrastrutturale, in modo che, nell'ambito del provvedimento all'esame possano essere inseriti gli eventuali riferimenti alle problematiche affrontate con il decreto interministeriale medesimo, oltre ovviamente a tener conto delle risultanze del confronto parlamentare, cui per questo profilo potrà risultare utile lo studio predetto. In ogni caso ribadisce che lo schema di decreto legislativo in esame non esaurisce il tema delle risorse aggiuntive e degli interventi speciali.

Il senatore Giuliano BARBOLINI (PD), nell'avanzare perplessità circa il carattere eccessivamente generico del provvedimento, rimarca il dato emerso nel corso delle audizioni circa i flussi di risorse spese nel Mezzogiorno che, dai dati di consuntivo, non appaiono superiori alla media registrata nelle altre macroaree territoriali. In proposito evidenzia in primo luogo come gli interventi in conto capitale e a carattere straordinario siano rimasti molto al di sotto del livello da considerare necessario rispetto alla dimensione e al peso dell'economia del Mezzogiorno e, in seconda istanza, come la spesa aggiuntiva abbia di fatto supplito alle carenze della spesa ordinaria. Per tale motivo ritiene che vi sia un difetto di origine dell'impostazione delle questioni all'esame e sia pertanto necessario recuperare elementi conoscitivi che for-

niscano un quadro di partenza corretto. A suo avviso, infatti, il decreto non focalizza in modo soddisfacente, da una parte, che le risorse del FAS sono state utilizzate per interventi diversi da quelli a sostegno delle aree sottoutilizzate al momento della loro effettiva erogazione e, dall'altra, che è presente la questione dell'inefficienza e della qualità delle spese di investimento, le quali denotano una carenza strutturale nel Mezzogiorno i cui servizi pubblici locali necessitano di un riallineamento con quelli offerti nelle altre macroaree del Paese.

In merito al tema della perequazione reputa necessaria la definizione degli obiettivi di servizio, con particolare riferimento al funzionamento dei servizi pubblici di base, sottolineando la necessità di un processo modulare per il riallineamento delle funzioni in base a standard puntualmente definiti.

Rispetto all'efficacia delle spese in conto capitale, rileva alcune indicazioni emerse nel corso dell'audizione della Banca d'Italia che, a suo avviso, ha espresso un giudizio non lusinghiero sugli interventi di tipo diretto, invitando a valutare l'opportunità di destinare maggiori risorse per la spesa in infrastrutture e di incrementare le forme di incentivazione automatica, quali il credito di imposta, con l'obiettivo di aumentare la produttività delle imprese sottoposte a regimi di controllo più premianti.

Nel richiamare altresì lo strumento del contratto istituzionale di sviluppo, sottolineando la necessità che esso sia messo a sistema col Piano per il Sud, rileva che, se da un lato si assiste a un *deficit* della capacità di autonomia di gestione degli interventi speciali, dall'altro, si rischia un eccessivo accentramento decisionale ed è pertanto necessario, a suo avviso, sforzarsi di trovare modalità e forme di garanzia e controllo, ad esempio tramite lo strumento della cabina di regia, in grado di coinvolgere le realtà locali nella definizione degli indirizzi e degli obiettivi finalizzati al superamento delle inefficienze e delle inerzie finora riscontrate.

Conclusivamente, nel ravvisare elementi condivisibili circa il carattere pluriennale delle priorità programmatiche indicate dall'Unione europea, nonché circa le forme di valutazione dei risultati sulla base di appositi indicatori sui quali fondare i meccanismi premiali e sanzionatori, giudica tuttavia insoddisfacente il quadro delle risorse da destinare agli interventi speciali anche per l'indeterminatezza della definizione del carattere aggiuntivo delle stesse rispetto alla spesa ordinaria.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.20.

ALLEGATO

**Testo dell'intervento dell'onorevole Causi.**

L'approvazione del decreto sulla finanza regionale e sulla sanità ha rilanciato la discussione pubblica e politica sull'attuazione della legge n. 42/2009 sul federalismo fiscale. Il decreto sulle Regioni è stato profondamente modificato durante l'iter parlamentare; ma l'architettura della riforma resta ancora zoppicante, barocca e incompleta. Il Partito Democratico ha quindi chiesto di aprire una fase di riflessione, per verificare i decreti già approvati e valutare ogni opportuna correzione. Valutiamo positivamente l'accoglimento della nostra proposta, che si è fra l'altro accompagnata con la proroga fino al 21 novembre 2011 del termine per l'emanazione dei decreti di attuazione e con l'estensione a tre anni (invece di due) del tempo disponibile per ulteriori decreti correttivi e integrativi.

A nostro giudizio il processo di attuazione della legge n. 42 sta procedendo in modo piuttosto confuso. Al di là degli aspetti quantitativi (5 decreti legislativi finora approvati, 3 formulati in via preliminare dal Governo ma in fase di discussione o non ancora discussi in bicamerale, 4 decreti di cui non è ancora cominciata la lavorazione, 67 atti normativi da predisporre a ricaduta dei soli cinque decreti già approvati), è possibile individuare, da un lato, singole questioni di merito sul contenuto dei provvedimenti e, dall'altro lato, una serie di criticità più sistemiche, concernenti il disegno generale della riforma. Tali criticità potrebbero trovare soluzione nei decreti integrativi e correttivi che il Governo ha preannunciato per i prossimi mesi. In qualche caso emerge la necessità di correggere e chiarire lo stesso testo originario della legge delega.

Si tratta di problemi di natura differente che possono essere raggruppati ed esemplificati in sette diversi titoli.

***Aspetti critici del decreto Regioni***

Resta nel testo del decreto, così come modificato dal parere approvato dalla Commissione bicamerale, un'ambiguità sulle modalità con cui distinguere i trasferimenti e le spese storiche delle Regioni fra ciò che è relativo ai servizi essenziali e alle funzioni fondamentali e ciò che non lo è. Questa ambiguità va sciolta, poiché la legge indica chiaramente che la perequazione sulla prima categoria avviene tramite il fondo perequativo a compartecipazione IVA, mentre la perequazione via addizionale IRPEF vale solo per la seconda categoria. Il Governo ha già accolto in merito un'osservazione al parere sullo schema di decreto, successivamente trasformata in precise proposte di «limatura» degli articoli 2 e 11 dello stesso decreto. Tali proposte incontrano l'assenso dei tecnici della Commissione, dei tecnici del Governo e dei tecnici della Conferenza delle Regioni. È indispensabile che il Governo si attivi velocemente per acquisire tali modifiche.

Restano aperte poi, a nostro giudizio, alcune questioni in materia di sanità, le quali peraltro derivano dal parere emanato con larga maggioranza dalla Commissione Sanità del Senato:

Introdurre fra i parametri di riferimento dei costi standard indicatori di tipo socio economico, con la prioritaria finalità di contribuire alla razionalizzazione e alla modernizzazione delle reti di offerta tramite adeguati investimenti;

Sciogliere l'ipocrisia di definire il fabbisogno standard con lo stesso termine con cui si definisce la quota di riparto;

Arricchire il sistema informativo della sanità (NSIS) dei dati relativi ai



percorsi di cura individuali, con procedure che garantiscano la *privacy*, come primo passo per una più efficace valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi sanitari.

### **Interventi immediati sul decreto Comuni**

È nota la nostra contrarietà complessiva al decreto sui Comuni. Sarebbe comunque necessario intervenire urgentemente sui seguenti punti:

Estendere anche ai Comuni la « clausola di salvaguardia » relativa alle programmazioni finanziarie contenute nel decreto-legge n. 78/2010 che è stata adottata per le Regioni nel decreto a loro dedicato;

Verificare sul piano quantitativo il funzionamento dei fondi di riequilibrio provvisori per Comuni e Province;

Verificare sul piano quantitativo la previsione della compartecipazione IVA ai Comuni;

Coordinare, nel caso dei Comuni, il Fondo di riequilibrio con il calcolo della compartecipazione IVA;

Introdurre norme di indirizzo per il coordinamento fra i Fondi di riequilibrio destinati a Comuni e Province da parte di Stato e Regioni.

### **Omissioni**

In alcuni casi i decreti legislativi approvati non affrontano alcuni punti rilevanti della riforma che, al contrario, visti gli oggetti dei singoli decreti, dovrebbero essere coerentemente considerati da tali provvedimenti. Si tratta quindi di colmare tali lacune mediante i prossimi decreti integrativi, anticipando il prima possibile almeno alcuni elementi « programmatici ». Esempi:

Sistema della perequazione dei Comuni « a regime »;

Relazioni finanziarie Regioni-Comuni (possibilità da parte delle Regioni di stabilire criteri di riparto del fondo perequativo tra i Comuni e Province inclusi nel proprio territorio integrativi di quelli fissati dallo Stato);

Collegamento fra fabbisogni standard di Comuni e Province e LEP, sia nei settori finanziati da interventi multilivello (come ad esempio assistenza e istruzione) sia nei settori dove prevalgono le funzioni fondamentali degli enti territoriali, anche finanziate via tariffe (acqua, rifiuti, trasporto pubblico locale, viabilità, illuminazione pubblica);

Definizione dei livelli « adeguati » del servizio di trasporto pubblico locale (parte corrente);

Trattamento delle spese ordinarie in conto capitale;

Trattamento delle fonti di finanziamento della spesa in conto capitale diverse da quelle ordinarie (emissione di debito, proventi straordinari);

Costruzione delle regole per il funzionamento dei « piani per il conseguimento degli obiettivi di convergenza », ad esempio integrando opportunamente il decreto « premi e sanzioni ».

### **Incoerenze**

Una lettura trasversale dei decreti finora approvati o in via di approvazione (soprattutto quelli del federalismo municipale, del federalismo regionale, dei fabbisogni standard degli enti locali e quello degli interventi speciali) fa emergere una serie di incoerenze nel disegno generale, di carenze di coordinamento tra le varie componenti della riforma. Si tratta di contraddizioni che derivano dall'approccio « di breve respiro » seguito dalla riforma. Un approccio inadeguato perché: *a*) ha avuto come obiettivo centrale soltanto la fiscalizzazione dei trasferimenti statali; *b*) è condizionato da una malintesa applicazione della clausola di invarianza finan-

ziaria in cui ogni nuova risorse deve trovare esatta corrispondenza in una risorsa abolita; *c*) ha lavorato per livelli di governo senza tener conto delle esistenti interrelazioni/sovrapposizioni; *d*) ha fatto riferimento soltanto allo scenario attuale di devoluzione delle funzioni di spesa. Esempi:

Finanziamento della spesa in conto capitale e, in particolare, della spesa infrastrutturale, che chiama in causa a sua volta:

Il coordinamento fra la perequazione infrastrutturale e la definizione dei fabbisogni *standard*;

Il coordinamento (almeno programmatico) fra spese in conto capitale ordinarie e interventi speciali;

Finanziamento delle funzioni di spesa LEP « multilivello » quali assistenza ed istruzione;

Fondi perequativi per Comuni e Province: coordinamento tra componente statale e componente regionale;

Legame fra LEP, loro ricognizione e fissazione di obiettivi e livelli di servizio, anche con riferimento al ciclo della decisione di finanza pubblica.

Su queste questioni appare necessaria una fase di approfondimento tecnico e metodologico, simile a quella affrontata nei mesi scorsi sulla questione dei costi e dei fabbisogni *standard*, ad esempio attraverso l'organizzazione di seminari istituzionali.

Appare prioritaria, soprattutto, la riforma della struttura finanziaria dei servizi oggi erogati in una situazione « multilivello ». Ad esempio, nel caso dell'assistenza è necessario ricostruire un vero quadro della situazione esistente, oggi non conosciuta, e passare per la determinazione dei Lep e dei fabbisogni *standard* tenendo conto congiuntamente delle prestazioni oggi erogate, separatamente, da Stato, Regioni, Province e Comuni. A questo fine i procedimenti di valutazione analitica dei fabbisogni *standard* varati con

i precedenti decreti per Comuni e Province e con l'ultimo decreto per Regioni devono potersi integrare.

L'intreccio fra evoluzione della finanza pubblica e attuazione del federalismo fiscale non va sottovalutato. È chiaro che la crisi economica scoppiata nel 2008 ha reso doppiamente difficile la riforma dei rapporti finanziari fra Stato, Regioni e autonomie locali, ed è chiaro che nessuno può muoversi, su questo terreno, in modo demagogico. D'altra parte, dietro l'attuazione della legge 42 c'è la riscrittura di un patto nazionale per il finanziamento di importanti servizi di *welfare*, e su questo non ci possono essere ipocrisie. Non possono gli enti locali e le Regioni addossarsi la responsabilità per aumenti di imposte e riduzioni di servizi che dovessero, se necessario, derivare da una più generale decisione sulle condizioni della finanza pubblica e sulle scelte di politica economica del paese, dentro i vincoli europei.

È da questa ipocrisia che il Governo deve uscire, accettando un vero confronto inter-istituzionale Stato-Regioni-autonomie dentro il processo di coordinamento dinamico della finanza pubblica. Fissare obiettivi di servizio e fabbisogni *standard* deve diventare un compito ordinario, annuale, del processo di decisione di finanza pubblica, in modo che ci sia coerenza fra risorse disponibili e servizi che si possono con quelle risorse erogare, senza determinare aumenti della pressione fiscale né dislivelli insopportabili fra territori ad ampia e meno ampia base fiscale locale.

### ***Necessità informative***

I meccanismi di finanziamento previsti dai decreti legislativi richiedono per la loro concreta applicazione informazioni che non sempre sembrano effettivamente disponibili all'amministrazione finanziaria con un adeguato grado di affidabilità. È opportuno fare il punto sullo stato dell'informazione necessaria al funzionamento della riforma. L'esempio principale è quello della compartecipazione Iva, per la quale il Governo è gravemente inadem-



piante, non avendo ancora ottemperato all'impegno assunto di rendere pubblici i dati del modello VT, al fine di verificarne l'affidabilità.

#### ***Attuazione dei decreti attuativi***

Come messo in luce dal Servizio studi della Camera i decreti legislativi finora approvati rimandano a cascate di ulteriori adempimenti attuativi (DPCM, decreti ministeriali, regolamenti, altri atti). Ciò riflette indubbiamente la complessità della riforma ma anche un certo grado di improvvisazione ed incompletezza con cui i decreti sono stati formulati, che costringe ad integrazioni ed aggiunte mediante successivi provvedimenti. È opportuno fare il punto sullo stato di avanzamento dell'« attuazione dei decreti attuativi », verificando i ritardi nei tempi di adozione dei provvedimenti previsti nei diversi decreti. È urgente, in particolare:

Una verifica dello stato di attuazione del decreto sul trasferimento del patrimonio demaniale;

Una verifica dello stato di attuazione del decreto sul calcolo dei fabbisogni standard di Comuni e Province;

Una verifica dello stato di attuazione della riforma nelle Regioni a Statuto Speciale, soprattutto con riferimento all'applicazione dei nuovi meccanismi di finanziamento agli enti territoriali ricompresi in quei territori.

#### ***Incoerenze della delega***

La specificazione dei principi direttivi della legge delega in indicazioni più puntuali mediante i decreti legislativi ha fatto emergere con maggiore chiarezza alcune carenze e incongruenze della legge delega. Sarebbe opportuno superare tali criticità attraverso un intervento correttivo sulla legge delega a cui poi conformare le revisioni dei decreti legislativi. Esempi:

Sistema perequativo delle funzioni non-LEP regionali (limitato alla sola componente « trasferimenti » della spesa storica; articolo 8, comma 1, lettera *h*);

Chiarimento in merito agli interventi speciali per lo sviluppo e la coesione nelle Regioni a statuto speciale, necessario al fine di mantenere unitarietà alle politiche strutturali di origine comunitaria e nazionale.